

TIONE

Il coro alle 20.30 nella chiesa parrocchiale: offerte per l'associazione

# La Sosat canta per «Afrika Rafiki»

TIONE - Il coro della Sosat sarà questa sera alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Tione. L'evento in sé è al di fuori dell'ordinario, ma straordinaria è pure l'occasione. Infatti, quello che è uno dei complessi corali più apprezzati del Trentino arriverà nel capoluogo giudicariense per una serata di beneficenza. A favore di «Africa Rafiki», associazione che opera nella solidarietà internazionale principalmente in Kenya.

«Devo un grazie al coro, che si è messo a disposizione - confessa il presidente di «Africa Rafiki» Sergio Armani - per consentirci di raccogliere dei fondi per condurre il nostro lavoro». Dal 2000 i volontari dell'associazione (nata come «Amici di Padre Franco», un prete che ha speso la vita in Africa, poi diventata «Africa Rafiki», ossia «Amica Africa»), sta operando incessantemente: in questi giorni sono rientrate dal Kenya tre ragazze, e fra poche settimane partiranno altri volontari per la campagna d'inverno. «Le



ragazze - racconta Armani - sono andate per una ventina di giorni in un centro di riabilitazione per bambini a Naro Moru, un paese ai piedi del monte Kenya, dove opera un centro gestito dalle suore che aiutiamo da anni insieme ai medici dell'ospedale Gaslini di Genova. Ogni anno vengono operati un'ottantina di bambini. Dopo l'operazione hanno bisogno di

aiuto, sia nella riabilitazione che per l'alimentazione». Poi, come detto, partirà la «campagna d'inverno», che vede prevalentemente la presenza di maschi, perché c'è da lavorare di cemento e cazzuola. «Effettivamente - spiega Sergio Armani - dobbiamo condurre a termine un progetto iniziato lo scorso anno: la realizzazione di una maternity, a Mugunda,

sempre vicino al monte Kenya. E' chiaro che riusciremo a finire la costruzione se riusciremo a raccogliere fondi».

A Mugunda i volontari di «Africa Rafiki» hanno già costruito un dispensario, con un pozzo ed altri lavri, collaborando con varie associazioni religiose. «Abbiamo bisogno di fondi, ma ci appoggiamo laggiù a realtà locali, perché una volta realizzate, le strutture devono vivere».

La maternity è necessaria, perché per raggiungere il consultorio più vicino le donne devono sobbarcarsi due ore a piedi e poi un paio d'ore di automobile, e non è raro che, purtroppo, soccombano, in particolare quando stanno vivendo il periodo della gravidanza. «Contiamo sulla solidarietà della nostra gente, che in questi anni non è mai venuta meno», ringrazia Sergio Armani. «Non abbiamo più Padre Franco, ma abbiamo parecchi contatti: vogliamo continuare l'opera iniziata con lui». **G. B.**